Zeitschrift: Revue de linguistique romane

Herausgeber: Société de Linguistique Romane

Band: 51 (1987)

Heft: 203-204

Artikel: Le convergenze e le divergenze fonetiche nell'istroromanzo (soprattutto rovignese) ed i loro riflessi nei testi

Autor: Tekavi, Pavao

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-399812

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

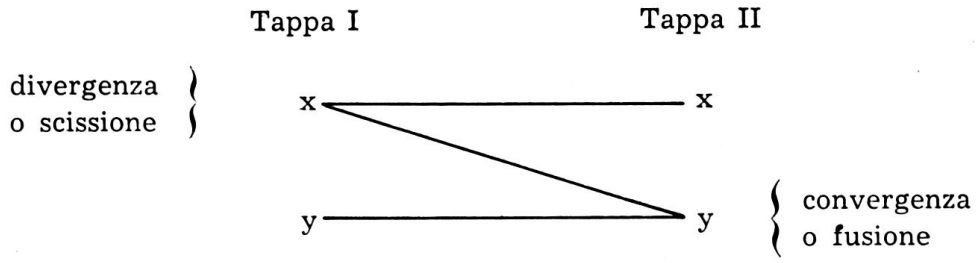
Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LE CONVERGENZE E LE DIVERGENZE FONETICHE NELL'ISTROROMANZO (SOPRATTUTTO ROVIGNESE) ED I LORO RIFLESSI NEI TESTI

1. Malgrado un intero secolo o poco più di studi istroromanzi (da Ascoli 1873 o per lo meno da Ive 1900), diversi problemi restano aperti. Uno di essi sono le svariate evoluzioni delle vocali atone nei dialetti istroromanzi. I due manuali di fonetica storica di questi idiomi, di cui finora disponamo (Ive 1900 per tutti i dialetti, Deanović 1954 per il solo rovignese), trattano le vocali atone ad una ad una, secondo il procedimento neogrammatico, senza una visione d'insieme ; eppure, in queste evoluzioni si possono constatare certe tendenze, quasi regolarità, ma a condizione di esaminare i fatti non come *disiecta membra*, bensì in connessione reciproca. Un primo passo in questo senso è il tema delle pagine che seguono.

2. Ad ogni tappa evolutiva coesistono le convergenze e le divergenze fonetiche, ossia la fusione e la scissione dei fonemi (in inglese *merger* e *split*), che sono le due « facce di una sola moneta ». Graficamente possiamo rappresentare i due fenomeni così :



I due fenomeni sono noti sin dalla linguistica storica ottocentesca e sono stati esaminati in numerosissimi studi ; eppure, salvo errore nostro, non sono stati studiati sistematicamente nel dominio istroromanzo. Accanto alle vocali atone sono soggette alle convergenze [1]

(1) Per semplificare, ove non occorre specificare parliamo d'ora in poi soltanto di convergenze, intendendo ambedue i fenomeni.

anche le toniche, nonché le consonanti ; insomma, tutto il sistema fonematico. Poiché tuttavia le vocali toniche sono state già studiate in diversi contributi (Deanović 1952 ; 1954, pp. 12-14 ; Tekavčić 1970a ; 1970b ; 1972-73 ; in parte 1979), ci limitiamo nel presente studio alle vocali atone e alle consonanti. L'esame delle convergenze nell'istroromanzo (rovignese) verrà completato con uno sguardo contrastivo sui rapporti istroromanzo — veneti, e verranno studiati anche i riflessi di queste evoluzioni nei testi istroromanzi.

3. Le nostre fonti sono : 1) i due manuali citati (Ive 1900, Deanović 1954) ; 2) i testi in Devescovi 1894, Ive 1900, Deanović 1954 (pp. 47-105), *Istria Nobilissima* (voll. I-XVI), Salvioni-Vidossich 1919 ; 3) i dizionari di G. A. Dalla Zonca (1978) e E. Rosamani (1958) ; 4) i dati ricavati dalle nostre proprie ricerche a Dignano e a Rovigno.

Dalla massa dei più svariati fenomeni fonetici abbiamo eliminato quelli che hanno un carattere spiccatamente idiosincratico, cioè quelli che sono molto rari e/o sporadici. Il presente studio si concentra pertanto sulle evoluzioni che presentano un minimo di regolarità e una certa frequenza. Abbiamo circoscritto la ricerca a tre fenomeni : uno vocalico e due consonantici.

4. Il sistema vocalico protonico è più ricco di quello postonico e « in partenza » consta di cinque fonemi : /i e a o u/, mentre nel sistema postonico indigeno manca la /u/. Nell'evoluzione istroromanza del sistema vocalico protonico si constatano quindici esiti, dei quali tre sono conservazioni, dodici sono innovazioni. Ecco le quindici evoluzioni con i relativi esempi (2) :

1) /i > i/ :
FILARE > *filà,* LINTEOLU > *linsiol,* it. *infermità* > *infirmità* ecc. ;

(2) Gli esempi citati dalle fonti vengono riportati in grafia originale, i nostri propri esempi sono trascritti secondo la solita trascrizione da noi utilizzata. Gli autori dei brani in *Istria Nobilissma* sono spesso inconseguenti : alcuni trascrivono i dittonghi /ey, ow/ (che in verità sono qualcosa tra dittonghi e monottonghi, cfr. Deanović 1954, p. 12 e recentemente Ursini [1983]) come *ei, ou,* gli altri (la maggioranza) come *eî, oû,* qualche volta anche *eì, où* ; per le sibilanti /s z/ compaiono sia *s* che *z,* e appena dal XIV volume in poi compare il grafema ʃ, che toglie ogni dubbio essendo riservato per /z/. Ci sono anche vari errori nella separazione delle parole. Nei nostri propri esempi adottiamo questa trascrizione : *k g* : occlusive velari ; *č ǧ* : occlu-

2) /a > a/ :
LAVARE > *lavà,* AMARU > *amaro,* *CAPRITTU > *kavrito* ecc. ;

3) /u > u/ :
FUMARE > *fumà,* URTICA > *urteiga,* MURATORE > *muradur* ecc. ;

4) /i > a/ :
VITELLU > *vadiel,* SINGLUTTIU > *sanǧuso* 'singhiozzo', DIS- > *das-,* TIMORE > *tamur* (Ive 1900, p. 19) ecc. L'evoluzione /i > a/ (probabilmente prima /i > e/, poi /e > a/, di cui v. al punto 7) è tipica del rovignese.

5) /i > u/ :
zustierna 'cisterna', *puñon* 'opinione' (esempi desunti da Ive 1900, p. 20) ;

6) /e > i/ :
SENTIRE > *sintei,* MEDIETATE > *mità,* it. *benissimo* > *bineisimo, gelosia* > *ǧiluzeia, Bettina* > *Biteina* ecc. ;

7) /e > a/ :
NEPOTE > *navudo,* PEDUCLU > *padučo,* BELLITIA > *balisa* ; it. *effetto* > *afieto* (VII, 181 ; XII, 275), *severo* > *saviro* (XVI, 141), *benissimo* > anche *baneisimo* (per *ba-, bineisimo* v. § 6.1) ecc. Anche /e > a/ è tipicamente rovignese. Le forme con la /e/ protonica conservata, citate dal Deanović (1954, p. 15 : *de-, re-, denanti, despuoi*) non trovano riscontro nei nostri materiali (dove ricorrono solo le corrispondenti forme con /a/).

---

sive palatali (affricate) ; *s z* : spiranti sibilanti ; *š ž* : spiranti palatali ; *y* : semivocale palatale (anteriore) ; *ñ* : nasale palatale ; *l̃* : laterale palatale. Poiché i dittonghi /ey, ow/ sono sempre tonici, non adoperiamo nessun accento ; per il resto, indichiamo l'accento (unicamente col cosiddetto accento grafico « grave ») solo su quelle parole dove possono sorgere dubbi sul suo posto.

I nostri interventi nei testi o parole citate si limitano ad evidenti errori di stampa, e sono sempre racchiusi tra le parentesi quadre. Tre punti racchiusi fra le stesse parentesi stanno per le parti del testo omesse perché non necessarie alla comprensione. Gli esempi tratti da *Istria Nobilissima* sono seguiti dalla cifra romana (il volume) e da quella araba (la pagina) senz'altra indicazione.

8) /e > u/ :
DEBERE > *duvì,* CEREBELLU > *surviel* (evoluzione relativamente rara ; probabilmente prima /e > o/, poi /o > u/ di cui al punto 13).

9) /a > i/ :
MAT(U)TINA > *miteina* (anche dignanese), it. *lambicco* > *linbiko, linbeiko* (Ive 1900, p. 13) (anche quest'evoluzione è rara).

10) /a > u/ :
pustunača per *pastanača* 'pastinaca (pianta)', *bunbaz(u)* da *bambagia, unkui* per *ankui* 'oggi' e *unkura* 'ancora' (tutti gli esempi da Ive 1900, p. 14).

11) /o > i/ :
anche per quest'evoluzione gli esempi sono rari e sono tutti tratti da Ive 1900 (p. 21) : *liruojo* 'orologio', *prisision* (acc. a *pursision*) 'processione', *iñioun* 'ognuno' ecc. ;

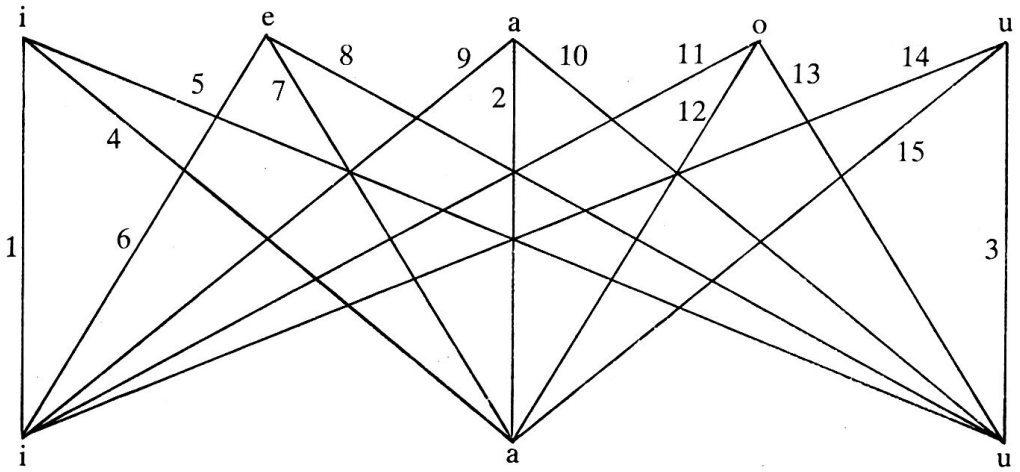
12) /o > a/ :
PROPINQUI > *prakueinti* 'propinqui, parenti prossimi' (negli ultimi testi in *Istr. Nob.* significa anche 'utensili domestici' o 'accessori' : *la lavatrice nuva fiamanto e tanti altri parquinti da caſa,* XVI, 156), ven. *procazar* > *prakasà* 'idem', it. *spudorato,* ven. *spudorà* > *spudarà* 'idem' (XV, 190), NON MAGIS > *nama* 'soltanto' (cfr. ven. ant. *noma,* friul *nome*), essendo la prima sillaba sempre atona. Il passaggio /o > a/ non ha di gran lunga la consistenza del passaggio simmetrico /e > a/, eppure è curioso che Ive, nelle pagine dedicate alla /o/ atona (1900, pp. 20-22) non registri affatto /o > a/.

13) /o > u/ :
POTERE > *pudì,* VOLERE > *vulì,* DONARE > *dunà,* OLIVA > *uleia,* it. *dottrina* > *dutreina* (VII, 159), ven. *Tonin(a)* > *Tunein(a)* ; toponimi (in Ive 1900, risp. pp. 21, 27, 42) MONTEAURU > *Muntravo,* MONTICELLI > *Muntizai,* MONTICEL+LUNGO > *Munčarlongo.* Di fronte ai casi di conservazione della /e/ protonica (supra, punto 7), il Deanović non cita esempi di conservazione della /o/ protonica (1954, p. 16).

14) /u > i/ :
esempi da Ive 1900, p. 23 : *linguento* 'unguento', *kustrision* (e *kustrusion*) 'costruzione' e pochi altri ;

15) /u > a/ :
anche qui solo esempi da Ive 1900 (pp. 22-23) : *bajulko* (cfr. ven. *beolco), tambarà* 'battere sulle barche per la pesca, tambureggiare', *tagur* 'casupola di campagna' (< TUGURIU, P.T.).

5. Le evoluzioni esemplificate si lasciano sintetizzare nella sottostante tabella sinottica :



È chiara la tendenza generale dell'evoluzione : i cinque fonemi « di partenza » vengono ridotti a tre fonemi « d'arrivo », e precisamente ai tre estremi, caratterizzati dalla maggiore distanza reciproca. Ciò significa che tendono a sparire dal sistema protonico i fonemi /e/ e /o/. Ognuno dei cinque fonemi « di partenza » può svilupparsi in ognuno dei tre fonemi « d'arrivo », il che corrisponde alle quindici evoluzioni particolari sopraccitate (numm. 1-3 : conservazioni ; numm. 4-15 : innovazioni). Le vocali medie /e o/ possono essere eliminate in due modi, reciprocamente contrari e tutti e due attestati : 1) chiusura /e o > i u/ (numm. 6 e 13) ; 2) apertura /e o > a/ (numm. 7 e 12). Il risultato è identico : /i a u/. Va precisato tuttavia che ci sono molti esempi per la coesistenza di /e > i/ e /e > a/ (con vari esempi di oscillazione, illustrati in seguito), mentre non ci sono casi di coesistenza di / o > u/ e /o > a/ (risp. oscillazioni tra /a/ e /u/. Anche questo conferma dal canto suo che /o > a/ è incomparabilmente più raro che /e > a/.

Dal punto di vista dell'economia e del funzionamento del sistema sorprende il fatto che non ci siano state reazioni per salvare le possibilità distintive offerte dalla presenza dei fonemi /e o/ (infatti, la loro perdita può causare confusioni, come si vedrà in seguito). È ovvio che la riduzione di /i e a o u/ a /i a u/ diminuisce le possibili opposizioni ;

nel contempo, aumenta notevolmente la frequenza delle tre vocali estreme risultanti.

Constatazioni del tutto analoghe valgono a proposito del consonantismo, dove certe convergenze portano ugualmente alla perdita delle possibilità distintive ed aumentano moltissimo la frequenza di alcuni fonemi, sempre senza reazioni del sistema.

6. Le evoluzioni /e o > i u/ e /e o > a/ si manifestano in numerosissimi esempi, soprattutto recenti, in *Istria Nobilissima,* nostra fonte principale. I testi in quest'antologia sono caratterizzati da una visibile tendenza degli autori ad esprimersi in un dialetto possibilmente genuino, il che comporta anche ipercaratterizzazioni, fra cui le nostre due evoluzioni occupano un posto importante. Segue una scelta di esempi ed un nostro tentativo di commento e di spiegazione.

6.1. L'italiano *denuncia* viene adattato a poche righe di distanza come *dinonsia* e come *danoûnsia* (VI, 74) ; all'it. *eravamo* corrisponde *giriemi* (cfr. Deanović 1954, p. 41), ma appare anche *giariemi* (XII, 253) ; l'it. *ricovero,* a tre righe di distanza, compare come *raguovaro* e come *riguovaro* (XII, 261) ; l'it. *generato* ('nato') si presenta come *gianarà* (*d'oûn damogno,* X, 140), il suo plurale è invece *ginaradi* (*da cani,* X, 139) ; come detto nel § 4, *benissimo* può essere adattato come *bineîsimo* (XV, 173) ma anche come *baneîsimo* (XV, 160) ; l'italiano *vespone* si presenta come *bispon* (XII, 292) e come *baspoûn* (X, 139), ecc. Talvolta le fonti non concordano : mentre G. Curto, ad esempio, « rovignizza » l'it. *delicata* come *dalicata* (VI, 69), il Rosamani registra il masch. sing. *dilicato* (è escluso che la differenza sia determinata morfologicamente). Il verbo 'pesare' presenta esso pure ambedue le evoluzioni : 'pesarti' suona *pazate* (X, 142), 'peserò' invece diventa *pi ſariè* (XVI, 145), e la duplicità si ritrova nei derivati : 'pesante' si dice *pazuoko* (Deanović 1954, glossario), 'pesatura' è invece *pizadoura* (XIV, 55), e si aggiunga che di fronte all'inf. *pazà* il Deanović riporta la forma *pizà* (1954, glossario). In certi casi c'è specializzazione semantica e sintattica, come nel seguente esempio in cui 'benedetta' è *banadita* in funzione aggettivale, *binideîda* invece in funzione verbale (participio passato) :

1) *Bivignoûda uò boû seînpro parti driti* [. . .] *i ga iè miso la pula banadita zuta el cuseîn, binideîda sul altar da Sant'Ufiemia* [. . .] (XII, 267) 'Bivignoûda ha avuto sempre parti dritti [. . .] le ho messo il ramoscello d'ulivo benedetto sotto il cuscino, benedetto sull'altare di Sant'Eufemia [. . .]'

E si può continuare : 'peccato' è *pacà,* ma 'peccatore' è *picatur* (*sa deî el pacà e nuò el picatur* 'si dice il peccato e non il peccatore' : XV, 156 ; XVI, 147) ; 'frizione' assume la forma *fragagion* (XVI, 148) e *frigagion* (XII, 316) ; 'rispetto' è *rispieto* (XII, 270 ; XV, 168) ma anche *raspieto* (XIV, 123) ; 'zeppelin' viene adattato come *sipileîn* (XI, 146), il nome *Segedin* (ungher. *Szeged*) compare invece come *Sagadeîn* (XV, 179) ; 'telefono' viene adattato come *taliefano* (XI, 152) o *taliefono* (XV, 167) ma appare anche la variante *tilifon* (XV, 184).

6.2. La tendenza /e > a/ determina omofonie non sempre disambiguate dal contesto (ma cfr. pure § 7.4) ; il rov. *afieto* non corrisponde soltanto all'it. *effetto* (§ 4.7) ma anche a *affetto* (ad es. XII, 249) ; il rov. *pasito* significa 'pezzetto' (VII, 119) e 'passetto' (VII, 116), sicché ci sono gli omonimi $afieto_1$ e $afieto_2$, $pasito_1$ e $pasito_2$. Il cognome *Murante* può corrispondere tanto a *Murante* quanto a *Morante,* e senza conoscenze extralinguistiche la decisione è impossibile. Il frequente ipocoristico *Fiamita* può naturalmente essere la forma locale di *Fiammetta,* ma corrisponde anche all'ipocoristico di *Fiemia,* it. *Eufemia,* nome della santa protettrice di Rovigno e frequente nome proprio (in questo secondo caso si parte dalla forma sottostante *Fiemi* + *ita,* con l'apertura /e > a/ in posizione protonica e la riduzione /yi > i/) (3).

7. Di fronte a tante oscillazioni e coesistenze di esiti sorge in modo naturale il problema di sapere se sia possibile constatare delle regolarità o almeno delle preferenze in tutte queste evoluzioni ; se — per dirla con Shakespeare — ci sia « un sistema in questa follia ». Certi fatti sembrano sicuri, ma per conclusioni definitive sono necessarie diverse ricerche ulteriori.

7.1. Tutti i derivati dalla base (morfema) PED-, anche quelli che ormai non sono più in contatto semantico con questa base, presentano /e > a/ : *padagno* 'ceppo d'albero', *padal* 'pedale', *padisa* 'pedata', *paduoma* 'pedata, orma' (peggiorativo secondo Ive 1900, p. 67), *paduč̌o* 'pidocchio'.

(3) In un testo ottocentesco, citato in Deanović 1954, p. 64, si legge il vezzeggiativo *Fimjta,* dove *j* vale *ii.* La struttura sottostante è in verità qualcosa come **Fjimj* + *ita* : dopo il passaggio /e > i/ la prima sequenza /ji/ si riduce a /i/, mentre la seconda sembra persistere nella competenza dell'autore, a giudicare appunto dalla sua grafia *j.*

7.2. Presentano /e > a/ anche le forme arizotoniche di diversi verbi : *mèti* 'mettere' : *mativo* 'mettevo', *matiso* 'mettessi', *matariè* 'metterò', *mataravi* 'metterei' ; *vìdi* 'vedere' analogamente : *vadivo, vadiso, vadariè, vadaravi* ; *krìdi* 'credere' : *kradivo, kradiso* ecc. (accanto a *kardivo, kardiso* ecc.).

7.3. Infine, troviamo soltanto /e > a/ nel germanismo *bafiel* 'ramanzina, ordine severo' (dal ted. *Befehl*), nell'italianismo *daraleîto* 'derelitto' ecc. (che non si tratti di fattori fonotattici, cioè di un'eventuale avversione alla sequenza /i - i/, è provato da forme come *dilicato, binideîda, sipileîn* ecc.).

7.4. Di fronte ai citati esempi di /e > a/ ce ne sono altri, nei quali è altrettanto costante /e > i/ : le forme arizotoniche di *sintei* 'sentire' presentano unicamente l'allomorfo *sint-* (*sintivo, sintiso* ecc.), mai **sant-*, senz'altro anche per evitare la collisione con *santase* 'sedersi' (ven. *sentarse*) (4) ; 'levatrice, ostetrica' è solo *livatreîse*, non **lavatreîse*, non soltanto per contatto semantico con *livà* ma anche per l'analoga esigenza di evitare la collisione con *lavatreîse* 'lavatrice'. Questi esempi mostrano che, contrariamente a quanto detto nel § 6.2, in certi casi le omofonie vengono pur sempre impedite. È implicito, poi, che nessun danno arrecano gli omofoni che si distinguono funzionalmente : citiamo ad esempio l'omofonia di *matiso* 'mettessi, mettesse, mettessero' (le tre persone si distinguono mediante sostituenti atoni) con *matiso* 'mattezza' (in cui entra il suffisso *-iso*, ven. *-ezo*, Rohlfs 1969, § 1039).

Ma l'esclusione di /e > a/ si constata anche là dove non ci sono omofonie pericolose : l'elativo di *biel* 'bello' è conseguentemente *biliteîsimo*, mai **bala-*, **bali-* o *bila-(teisimo)*, anche se esiste *balisa* 'bellezza' ; *'vestito'* viene adattato sempre come *visteito* (e anche il verbo suona *vistei*), *Bettina* si presenta come *Biteina*, mai **Bateina* ecc. ecc.

7.5. Per adesso possiamo azzardare una sola ipotesi. Il confronto di *livatreise, midizeina, pireikulo, pikatur, riğeina* ecc. con *padisa, padučo, paduoma, pazuoko, vadiel* ecc. suggerisce che le parole con /e > i/ sono uno strato « dotto » o comunque non del tutto popolare,

(4) In rovignese il flettivo *-ivo, -ivi, -iva* ecc. è stato generalizzato ed esteso a tutti i verbi (cfr. Deanović 1954, pp. 37-38).

mentre quelle con /e > a/ hanno appunto tale carattere. Se l'ipotesi è esatta, bisogna stabilire il rapporto reciproco di /e > a/ e /e > i/, quale delle due evoluzioni, cioè, è primaria e quale è secondaria (risposta ipercorretta alla prima). Teoricamente sono ammessi ambedue gli ordini. Ma la nostra ipotesi non spiega tutto : c'è, soprattuto, il problema delle forme verbali che notoriamente non si imprestano, eppure presentano entrambe le evoluzioni. Alla distribuzione di /e > a/ e /e > i/ avranno senz'altro contribuito altri fattori, per ora ignoti ; perciò preferiamo lasciare la questione aperta.

8. Il vocalismo postonico è meno complicato di quello protonico, ma vi troviamo le stesse oscillazioni e coesistenze. Esempi : per 'subito' si ha *soûbito* (XII, 309) e *soubato* (VII, 173) ; l'it. *centesimo* compare, senza ragione palese, come *ciantizimo* (XV, 157), *ciantiſimo* (XVI, 145) e *ciantizamo* (XV, 187), *ciantiſamo* (XVI, 139) (mentre l'it. *benissimo* esce solo in *-imo,* mai in *-amo,* cfr. § 6.1). L'evoluzione /e > a/ in posizione postonica è particolarmente vitale in rovignese, dove si hanno FEMINA > *fìmana,* IUVENE > *zùvano,* FULMINE > *fòulmano* o *fòulmino,* LITTERA > *lìtara* ecc., poi tutta la serie degli aggettivi in -IDU > *-ado* (TEPIDU > *tìvado,* MORBIDU > *nùrbado,* TURBIDU > *tùrbado* ecc.). Gli altri dialetti istroromanzi di regola non conoscono l'evoluzione /e > a/ postonica : si ha ad es. *rànzedo, tèvedo* in vallese, *tèvodo* o *tèvido, tùrbodo* in gallesanese, *tìpidu* o *tìviu, nùrbedu* o *nùrbiu* in fasanese, *tèvedo, kòmodo* ecc. in sissanese (Ive 1900, risp. pp. 97, 131, 143, 166), e anche in dignanese ci sono le forme senza /e > a/ : *fìmena, zùvono, tìnero* ecc. (dove la vocale intertonica viene spesso realizzata come [ə]).

9. C'è tuttavia nel vocalismo postonico rovignese un fenomeno collegato con la convergenza /e o > a/ : è l'evoluzione della sequenza finale *-olo,* talvolta anche *-ole, -ile,* in *-alo,* per cui ci sono numerosi esempi da Devescovi 1894 fino ai testi contemporanei di *Istria Nobilissima.* Eccoli :

9.1. Devescovi 1894 : *Ànzalo* (p. 110), *bùvalo* 'l'ottava parte di un pane bruno' (p. 126).

9.2. Ive 1900 : *nònbalo* 'lombo' (p. 23), *zbànpalo* 'svago' (p. 33), *pirèigalo* (e *pirèikulo)* (p. 38), *inpusèibalo* (p. 65), *pusèibalo* (pp. 176-178).

9.3. Deanović 1954 : *bùvalo* (in un brano riprodotto da Devescovi 1894) (p. 78), *bùvalo* e *bùvulo* (nel glossario).

9.4. *Istria Nobilissima* : *Anſalo* (XIV, 113), *buòsalo* 'bossolo ; crocchio' (XIV, 116 ; XV, 183), *buvalo* (de pan) (XV, 172), *consalo* 'console' (XI, 150-151), *cioûcialo* e *soûsalo* 'ciucciolo' (XII, 297), *cuòtalo* 'gonna' (VI, 76), *diavalo* 'diavolo' (XVI, 134), *dibalo* 'debole' (XVI, 155), *nonsalo* 'sagrestano' (ven. *nonzolo*) (XI, 145 ; XVI, 156), *noûvalo* 'nuvolo' (XVI, 136), *magnivalo* 'maneggevole, facile' (XV, 188), *pustreîbalo* 'postribolo' (XII, 303), *roûsalo* (XVI, 152 ; Rosamani *darghe de rûsolo* 'far ruzzolare la boccia'), *rudale* 'ruote' (XII, 303), *santalo* 'santolo, padrino' (XII, 252 ; XIV, 135), *zbanpalo* 'svago' (XV, 156, 159 ; XVI, 143).

9.5. Pellizzer 1984-85 : *ànſalo* 'pesce civetta', *buòdalo* 'attrezzo per *tanbarà*' (= far rumore per spaventare il pesce e farlo entrare nella rete), *pàndalo* 'lanciasagole' (p. 379), *rùdalo* 'rullo' (p. 381) ; inoltre *dàtalo* 'dattero di mare, folade' (p. 332) e *mòsalo* 'arca di Noè, muscolo di mare' (p. 333), due forme citate dal Rosamani (*Vocabolario marinaresco giuliano dalmata*) ma dichiarate dal Pellizzer inusitate o persino inesistenti.

10. Ci sono tuttavia diversi fatti che modificano questo quadro.

10.1. Accanto agli esempi per *-olo* > *-alo* ci sono vari casi di conservazione : *santolo* (XII, 253), *santulo* (VII, 171) (*santalo* e *santolo* alternano nell'idioletto di uno stesso personaggio) ; accanto a *figalo* 'fateglielo' (VI, 75) c'è anche *figolo* (XII, 291) ; in Deanović 1954 (p. 89) si legge *buókolo, dibulo* 'debole' (p. 99) ; in *Istria Nobilissima* : *parsanivolo* 'capobarca' (XIV, 114), *rùdolo* 'ruotolo' (XIV, 132), *sirvisuvulo* [= sirvisivulo] 'servizievole' (XII, 274) ed alcuni altri esempi ancora.

Si aggiunga che, in Pellizzer 1984-85, ai sei esempi citati se ne oppongono dodici (sempre masch. sing.) in cui *-olo* > *-alo* non si verifica. Lo studio complementare di G. Malusà (1982-83) non registra nessun esempio di questo passaggio.

10.2. Ci sono poi alcune altre restrizioni :

1) L'evoluzione in questione non si trova nel femminile (singolare e plurale) : *Ānzula* (Deanović 1954, p. 91), *čakula* 'chiacchiera' (ib., p. 81) ; *Istr. Nob.* : *pineicula* 'film' (VII, 178 ; XIV, 114), *trapula* 'trap-

pola' (XIV, 128), *rudule* 'ruotelle' (XV, 168) ecc. La forma *rudale,* citata poco fa, è del tutto isolata e potrebbe essere un errore di stampa.

2) La medesima evoluzione non si ha nel maschile plurale : *magnivuli* (XVI, 144, 148), *datuli vol mandatuli* (espressione di carattere proverbiale), *geinguli gianguli* 'moine' (o sim. ; espressione fonosimbolica) (risp. XV, 158).

3) Infine, *-olo* > *-alo* non si trova nemmeno nelle basi di derivati ulteriori : da *ʃbànpalo* si ottiene *ʃbanpulada* (XVI, 147), a *dibalo* corrisponde la forma attenuata *dibuluoto* 'deboluccio' (XII, 250) ecc.

11. Per quanto riguarda i manuali, Ive 1900 e Deanović 1954 si limitano a citare esempi ma non registrano il fenomeno come tale né tentano spiegazioni. Niente a proposito si trova nella Grammatica storica di G. Rohlfs, né nel § 139 (di Rohlfs 1966) che tratta il passaggio postonico /o > a/, né nel § 1085 (di Rohlfs 1969), dedicato al suffisso *-olo.* Il Rosamani cita solo *bùvalo* 'lumaca' (s.v. *bùvulo*), dando peraltro soltanto le forme in *-olo, -ulo* (*bòsolo* o *bòzolo, còtola, -o, diàvolo, dìbulo, nònsolo, -zolo, nòuvula, -o, sàntolo* ecc.).

12. Quanto alla genesi del passaggio di *-olo* (ecc.) ad *-alo,* è ovvio che esso è soltanto una parte della sostituzione generale della /o/ atona con la /a/. Per un modello formale, esterno, si potrebbe pensare agli imperativi con sostituenti affissi come *dàgalo, dìgalo, vàrdalo* ecc., certo assai frequenti nel linguaggio spontaneo, ma in tal caso resta oscura la restrizione al maschile singolare, poiché ci sono imperativi e infiniti anche con altri sostituenti affissi (*dàgali, dàgala, mucàmala* 'svignarmela' ecc.). Per un giudizio sul carattere della sostituzione *-olo* (ecc.) > *-alo* è importante pure il suo rapporto con il carattere letterario del testo : il racconto pacato, malinconico-ironico del Santin non offre nessun caso, i brani un po' più affettivi di G. Pellizzer ne presentano tre esempi, mentre tutti gli altri si trovano nella prosa di G. Curto, tanto affettiva, espressiva e popolareggiante. Questa distribuzione conferma il carattere popolare, indigeno, di *-olo* > *-alo* (cfr. sopra l'ipotesi analoga a proposito di /e > a/, § 7.5). Se la frequenza degli esempi in *Istria Nobilissima* in confronto con la relativa scarsezza nelle fonti più antiche non è casuale, il fenomeno si sta diffondendo nel rovignese scritto attuale.

13. Il secondo dominio nel quale si verificano convergenze foneticche appartiene al consonantismo : è il complesso di fatti linguistici noto

sotto il nome di sonorizzazione. L'istroromanzo moderno ([5]) ha effettuato la sonorizzazione di tipo veneto :

/p > b > v/ : SAPERE > *savì*, LUPU > *luvo*, CAPRA > *kavra* ecc.

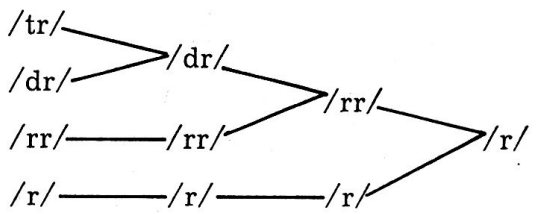
/t > d/ : NEPOTE > *navudo*, CATENA > *cadena*, -ATA, -ITA, -UTA > *-ada*, *-eida*, *-ouda* ecc.

/k > g/ : FOCU > *fogo*, AMICU > *ameigo*, DICO > *deigo* ecc.

/s > z/ : CASA > *kaza*, ROSA > *ruza*, -OSA > *-uza* ecc.

I fonemi sonori nuovi, /v d g/$_2$, non determinano alcun cambiamento nei fonemi sonori primari, /v d g/$_1$: di fronte a LUPU > *luvo*, -UTA > *-ouda*, PRECARE > *pragà* ecc. si hanno NOVU > *nuvo*, NUDA > *nouda*, LIGARE > *ligà*. Di conseguenza, non si verifica la nota « reazione a catena » strutturalista (cfr. Martinet 1968 capitolo 11) : i fonemi secondari /v d g/$_2$ confluiscono con quelli primari, /v d g/$_1$, senza alcuna reazione del sistema.

Un'evoluzione analoga si constata nei nessi /tr/ e /dr/ e nelle consonanti /rr/ e /r/ : il nesso /tr/ si sonorizza in /dr/$_2$ e confluisce con /dr/$_1$ in /dr/ ; quest'ultimo si assimila ([6]) in /rr/$_2$ e confluisce con /rr/$_1$ in /rr/ ; infine, con l'accorciamento consonantico generale nel Settentrione (« degeminazione »), /rr/ si accorcia in /r/$_2$ e confluisce con /r/$_1$ in /r/. L'evoluzione si può schematizzare così :



(5) Come si sa, l'istroromanzo delle prime fasi, cioè prima dell'espansione coloniale veneziana, conservava con molta probabilità le sorde intervocaliche, come attestano i toponimi croati e sloveni di origine latina *Pićan* (< PETINA) e *Koper (Kopar)* (< CAPRA come base), nonché gli appellativi *lako* 'pozzanghera, stagno' (< LACU), *skutuler* 'grande cucchiaio per attingere il latte' (da una base che si riconnette a SCUTELLA) e qualche altro prezioso relitto ancora. È la tesi di P. Skok (v. soprattutto Skok 1943), che ha subìto la critica di Bartoli e Vidossi (1945), ma gli esempi citati restano validi. Si veda anche Tekavčić 1982, pp. 274-276 e Tekavčić 1985, pp. 310-311.

(6) A parte isolati casi di conservazione, come *loudro* < UTRE (Ive 1900, p. 42).

Esempi : PATRE > *pare*, MATRE > *mare*, PETRA > *pera* ecc.
EXQUADRA > *skuara* (Ive 1900, p. 42) (7)
TERRA > *tiera*, CARRU > *karo*, CURRIT > *kuro* ecc.
VERU > *viro*, CARU > *karo*, -URA > *-oura* ecc.

La consequenza è un'altra volta un aumento della frequenza del fonema risultante, qui /r/. Le opposizioni tipo CARU ∼ CARRU si sono perdute : a differenza dell'italiano, dello spagnolo e del portoghese che conservano l'opposizione /r ∼ rr/, e del francese che l'ha trasferita al vocalismo (CARU > *cher*, CARRU > *char*), l'istroromanzo, come il veneto, si rassegna a perdere questa possibilità distintiva (8). È un

(7) Qui, come in tanti casi, la formulazione di Ive è poco chiara e il procedimento è quello della registrazione meccanica di esiti, senza distinzione di strati, provenienza ecc. Nei paragrafi dedicati alla /d/ (§§ 119-124, pp. 43-44) l'autore non tratta il nesso /dr/, mentre ne parla (citando EXQUADRA > *skuara*) nel paragrafo sulla /t/ (§ 118, pp. 42-43), pur ammettendo che EXQUADRA è un caso di /dr/ (dunque non si tratta di una svista). Per /tr/ si rimanda al § 112, ma questo paragrafo non contiene esempi del tutto validi per il nesso in questione. Simili incoerenze o mancanze di distinzione ricorrono anche altrove : per /dy/ si cita anche *zuja* 'gioia ; corona di fiori', come se *zuja* provenisse direttamente dal lat. GAUDIA, mentre in Italia è un francesismo. Per il nesso /kl/ si elencano uno a fianco dell'altro l'esito /č/ (*čamà* ecc.) e l'esito *j* (*maja* 'maglia' ecc.), sebbene anche qui ci sia una differenza stratigrafica, essendo il riflesso /l̃/ (> it. sett. e istrorom. /y/) in Italia un esito seriore, di origine francese e/o occitanica (cfr. Rohlfs 1966, § 248). In una parola, i ricchi ed importanti materiali raccolti dall'Ive avrebbero bisogno ormai, a distanza di quasi un secolo, di una trattazione più precisa e soprattutto aggiornata e presentata in chiave della linguistica odierna.

(8) Analogamente a quanto esposto nella nota 5, anche qui bisogna precisare che la perdita dela quantità consonantica è caratteristica dell'istroromanzo moderno, mentre per le fasi antiche si scorgono tracce della conservazione delle opposizioni consonantiche quantitative. Infatti, dopo /r/ o /s/, ad esempio, la /e/ finale si dilegua senza traccia (-ORE > *-ur*, CORE > *kor* o *kur* 'cuore', ALTARE > *altar* 'altare', -E(N)SE > *-iz*), mentre dopo /rr/ o /ss/ al posto della /e/ appare una /o/ (TURRE > *turo*, CURRIT > CORRE > *kuro* 'corre', -ASSET/-ESSET/-ISSET, v. § 15.1.2), come nelle parole con un nesso o comunque un fonema non ammesso in pausa (PISCE > *piso*, CARNE > *karno*, BUTTE > *buto* ecc.). Come abbiamo cercato di mostrare in Tekavčić 1974, tra /e/ ed /o/ non si è avuta la caduta totale né la restituzione della /o/ sotto l'influsso del modello veneto (dato che il veneto istriano mantiene la /e/), ma dopo fonemi o nessi impossibili in posizione finale la /e/ si è ridotta a /ə/, una vocale che doveva essere fonologicamente più vicina alla /o/ che alla /e/, per cui si è avuta — questa volta sì sul modello veneto — la sostituzione di /ə/ con /o/.

esempio per quella che H. Weinrich (1969, p. 153) definisce una « Radikalkur » (a proposito dell'analogo fenomeno nelle occlusive romene).

14. Molto più complesse che nel dominio della sonorizzazione sono le convergenze nelle sibilanti e nelle palatali. Il fatto più spiccato, che va premesso a tutta l'esposizione, è l'enorme frequenza dei fonemi /s z/, che risultano da tutta una serie di evoluzioni convergenti. Nel corso di queste evoluzioni si sono perdute le affricate /ts dz/ e la spirante /š/ : i due fonemi sordi sono confluiti in /s/, mentre /dz/ si è semplificata in /z/. Una consequenza ne è che l'istroromanzo moderno sostituisce /ts/ e /š/, anche nei prestiti alloglotti (italianismi, germanismi, slavismi), con /s/ e, parallelamente, la /ž/ (principalmente negli slavismi) con /z/ (qualche esempio : *sipileîn* 'zeppelin', già visto ; it. *lascito* > *lasito* ; ted. *Maschinengewehr* 'mitra' > *masinegaver* ; serbocr. *Niš* > *Neîse* (XV, 187), *Ružica,* dimin. di *Ruža* 'Rosa' > *Ròuzisa,* soprannome dignanese, ed altri esempi ancora).

15. Prescindendo anche qui dagli esiti idiosincratici, sporadici e/o rari, elenchiamo le fonti principali dei fonemi /s z/ in istroromanzo (soprattutto rovignese).

15.1. Evoluzioni il cui risultato è /s/ :

1) /s > s/ non intervocalico : SANU > *sano,* STARE > *sta,* VESPA > *bispa* ecc.
2) /ss > s/ : PASSU > *paso,* ASSET/-ESSET/-ISSET > rov. *-iso,* dign. *-aso/-iso/-eiso* (cfr. nota 8).
3) /k + e, i > s/ non intervocalico : CENTU > *sento,* CINQUE > *seinkue,* PORCELLU > *pursiel* ecc.
4) /sk + e, i > s/ : NASCERE > *nasi,* PISCE > *piso* ecc.
5) /ty > s/ : -ITIA > *-isa,* PUTEU > *puso,* FORTIA > *fuorsa* -ANTIA/-ENTIA > *-ansa/-ensa* ecc.
6) /ky > s/ : FOCACEA > *fugasa,* BRACCHIU > *braso,* BILANCIA > *balansa* ecc.
7) /sky > s/ : FASCIU > *faso*
8) /pty > s/ : CAPTIARE > *kasà* 'cacciare'
9) /ks > s/ : SAXU > *saso,* LIXIVA >*liseîa* (dign. *lisì*)
10) /ps >s/ :ISTU + IPSU > *stiso*
11) /š > s/ in italianismi : *lascito* > *lasito* (plur. *lasiti* XII, 245), *scimmia* > *seîmia,* ecc.

15.2. Evoluzioni il cui risultato è /z/ :

12) /s > z/ intervocalico : v. § 13 (esclusa ovviamente la posizione intervocalica secondaria : *bazase* 'baciarsi' = *bazà* + *se*)

13) /s > z/ davanti a consonante sonora : EXVOLARE > *zbulà* 'volare' ; it. *scalettini* (?) > *zgalideini* ecc.

14) /k + e, i > z/ intervocalico : ACETU > *azì*, COCINA > *kuzeina*, PLACEBAT > *piaziva* ecc.

15) /g + e, i > z/ : GENTE > *zento*, GENUCLU > *zanučo*, INGENIU > *inziño* ecc.

16) /y > z/ : IOCU > *zogo*, IAM > *za*, PEIU(S) > *piezo* ecc.

17) /dy > z/ : MEDIU > *miezo*, PODIARE > *puzà* 'poggiare' (cfr. Ive 1900, p. 27), HORDEU > *orzo* ecc.

18) /sy > z/ : intervocalico : BASIU > *bazo*, CERESEA > *sareza* 'ciliegia', CAMISIA > *kameiza* ecc.

19) /ǧ > z/ in italianismi : *ingordigia* > *ingurdeizia* (Ive, loco ult. cit.), *servigio* > *sarveizio* ecc.

16. I processi dai quali risultano le sibilanti si possono sistematizzare così :

— conservazione dello stato latino : 1,
— accorciamento delle consonanti lunghe : 2,
— prima palatalizzazione (9) : 5-8, 17, 18,
— seconda palatalizzazione : 3, 4, 14, 15,
— consonantizzazione della semivocale /y/ : 16,
— assimilazione nei nessi : 9, 10,

(9) Distinguiamo tre processi di palatalizzazione principali (su scala neolatina): 1) la prima palatalizzazione, che avviene a contatto con /y/, inizia nella prima età imperiale, è panromanza e intacca tutti o quasi tutti i fonemi ; 2) la seconda palatalizzazione, che si verifica davanti alle vocali anteriori, è posteriore alla prima di alcuni secoli, non è più panromanza e intacca soltanto le velari ; 3) la terza palatalizzazione, che si verifica davanti ad /a/, è un po' posteriore alla seconda, avviene soltanto in determinate parti della Romània (Gallia settentrionale ed orientale, aree retoromanze con propaggini medievali nell'Alta Italia) e si esplica, come la seconda, sulle velari. L'evoluzione della semivocale /y/, pur facendo parte dei processi che portano alla fonematizzazione della localizzazione palatale, occupa un posto a sé.

In questa stratificazione cronologica prescindiamo dai processi di palatalizzazione minori, relativamente recenti e limitati a certe ristrette aree neolatine.

— sonorizzazione : 12,
— restrizioni fonotattiche : 13,
— adattamento di italianismi : 11, 19.

17. Per scrupolo di completezza va aggiunto che negli strati lessicali non indigeni al posto di /y/ compare /ğ/, in italianismi come *ğusteisia, ğudeisio, ğoudaze* (cfr. Ive 1900, pp. 23-24), in slavismi come *ğağa* 'uova' (< cr. *jaja,* in *Istria Nobilissima giagia* e *giage,* quest'ultima forma sul tipo sett. *membre, frute* ecc., Rohlfs 1968, § 369), *Ğoure* (acc. a *Joure*), dall'ipocoristico croato *Jure,* da *Juraj* 'Giorgio' (cfr. per ciò Ive 1900, loco ult. cit.) ecc. Il fonema /ğ/ è anche l'esito di /gl/ : GLACIU > *ğaso,* GLOMU > *ğomo* 'gomitolo', UNG(U)LA > *onğa* o *ounğa* 'unghia' ecc. ; inoltre, si sviluppa in /ğ/ anche la sequenza /dy/ secondaria : DIE(S) OPERARI > *ğuvarieri* 'giorni lavorativi', it. *dialetto* > *ğalito* (Ive, loco ult. cit.) ecc. Si ha, inoltre, /ğ/ come esito di /y/ nella sequenza /ly/ in voci di tradizione non popolare : *buteilğa* 'bottiglia', *kunsilğer* 'consigliere' (Ive 1900, p. 24), *cunseîlgio* 'consiglio' (VI, 66 ; XV, 167), *sielgi* 'scegliere' (VI, 77) ecc. (l'esito indigeno e popolare si vede in parole come *paia* < PALEA, *foia* < FOLIA ecc.). Poiché il fonema /ğ/ è beninteso anche il corrispondente dello stesso fonema italiano, sempre in italianismi come *ğiluz* 'geloso', *gianarà* 'generato' (v. sopra), risulta che anche in questo fonema convergono più fonti : il nesso /gl/, la sequenza /dy/ secondaria, la semivocale /y/ in voci non indigene, il fonema /ğ/ italiano.

Su scala istroromanza si nota una predilezione del rovignese per /ğ/, mentre gli altri dialetti preferiscono /y/ : al rov. *sanğuso* 'singhiozzo' si oppone in dignanese *sanyuso,* in vallese *siyoso* ; al rov. *ğaso* risponde il dign. *yaso,* il sissanese *yatso* ; da GLOMU si ha *ğomo* in rovignese, *juomo* in gallesanese ; 'ghianda' suona *ğanda* in rovignese, *yanda* in dignanese, gallesanese e sissanese ecc. (si veda per questa corrispondenza e per altri esempi Ive 1900, pp. 94, 113, 129 e 165). Anche l'imperfetto indicativo di 'essere' presenta la /ğ/ iniziale in rovignese (*ğiro, ğiri, ğira* ecc.) di fronte alla /y/ in altri dialetti (dignanese *yeri, yeri, yera* ecc., analogamente in vallese ecc.).

18. La secolare coesistenza dell'istroromanzo con il veneto istriano esige di completare l'esame delle convergenze con uno sguardo contrastivo sui due idiomi. Poiché il sistema consonantico e quello vocalico postonico in istroromanzo concordano praticamente senza eccezione con il sistema veneto, ci soffermiamo soltanto sul sistema vocalico proto-

nico. Mentre il vocalismo protonico veneto concorda con quello italiano, anzi con il vocalismo tardolatino, il vocalismo protonico istroromanzo presenta la già analizzata tendenza alla riduzione dei cinque fonemi a tre : /i a u/. Si avranno dunque a livello sincronico attuale le seguenti corrispondenze :

Veneto istriano :			Istroromanzo :
zenočo	/e/		
lavar	/a/	/a/	*zanučo, lavà, prakasà*
procazar	/o/		
sentina	/e/		
filar	/i/	/i/	*sinteina, filà*
dormir	/o/		
fumar	/u/	/u/	*durmei, fumà*

Il quadro è chiaro : accanto alle conservazioni (/a > a/, /i > i/, /u > u/) si hanno le corrispondenze /e - a/, /o - a/, /e - i/, /o - u/, che per così dire ripetono su piano sincronico quello che è successo nell'evoluzione diacronica dell'istroromanzo. Ed è anche normale che sia così, data l'identità del sistema vocalico veneto con quello italiano e tardolatino.

19. Le convergenze consonantiche illustrate sopra determinano nei testi istroromanzi rovignesi un certo numero di fenomeni che da un lato porterebbero ad ambiguità, se non ci fosse il contesto, dall'altro lato, però, creano delle possibilità di rime e di giochi di parole impossibili ad esempio nell'italiano standard (mentre sarebbero possibili nel veneto istriano). Non mancano neppure risvolti storici. Ci sia permesso dunque di chiudere queste pagine con alcuni esempi.

19.1. La convergenza di /č/ e /ts/ in /s/ determina grafie ipercorrette già nei primi testi istroromanzi : nelle Versioni istriane della Parabola del Figliol prodigo, risalenti all'anno 1835, si trovano grafie *compaciòn* 'compassion' e *repucià* 'riposare' (Salvioni-Vidossich 1919, nota 1 del Glossario). La medesima convergenza permette accostamenti di parole come in questo breve dialogo in un testo contemporaneo :

2) *insuoma lavur da braso, lavur da caso. — Paruola inbrucada, sudure da fronto e brasi, nun alsa palasi* . . . (XVI, 156) 'insomma, lavoro di braccio, lavoro da . . . zz. — Parola azzeccata, sudori di fronte e braccia non alzano palazzi . . .'

19.2. In un caso la citata convergenza determina una tale ambiguità che soltanto il contesto o meglio tutta la situazione riferita permette la lettura esatta. Si tratta delle parole di una donna che disprezza la vita dei contadini e a proposito di una ragazza che vuole sposare un *sapadur* ('zappatore' = 'contadino') dice questo :

3) *Ch'i* [= Chi] *ti vuoi ca la vago gratà mariuoli e bazase par doûta la veîta.* (X, 142) 'Che vuoi che (essa) vada a grattare camiciotti e bisacce per tutta la vita.'

La parola *bazase* fuori contesto corrisponde tanto a *bisacce* quanto a *baciarsi* (ven. *bazarse*). L'interessante è che nel nostro esempio nemmeno la sintassi può disambiguare, perché 'baciarsi' potrebbe essere coordinato a 'grattare' e retto dal verbo 'andare'. Solo la conoscenza di tutta la situazione consente l'interpretazione esatta, cioè la prima.

19.3. Del tutto simmetrica alla convergenza di /č/ e /ts/ in /s/ è la convergenza di /ǧ/ e /dz/ in /z/. Su di essa si basa la coesistenza dei cognomi *Spongia* e *Sponza,* che A. Angelini nelle sue Cronache di Rovigno commenta così (Radossi - Pauletich 1976-77, p. 405) :

« SPONZA e SPONGIA. Era in antico tutto un cognome. Negli Alberi genealogici compilati dal Can.co d.r Oliv. Costantini delle famiglie di Rovigno, comparse quale stipite l'an. 1361 un Cristoforo *detto Sponza.* Quindi sembra famiglia indigine [sic, P.T.], perché non viene accennata di questa, come di tante altre, la provenienza. — Col tempo andare [sic, P.T.] le famiglie di questo cognome, e tutte cittadine, si fecero numerosissime : ed è tradizione, che le civili assumessero il cognome *Spongia,* per non inceppare la votazione alle cariche di questo Comune all'epoca veneta. Conferma questa tradizionale [sic, P.T.] la circostanza, che tanto gli Spongia quanto gli Sponza hanno uno stesso stemma ».

Anche questa duplicità onomastica è una prova che l'esito /ǧ/ è « dotto », l'esito /z/ invece popolare, autoctono.

19.4. La convergenza di /ǧ/ e /z/ (< /s/ intervocalica) in /z/ si riflette nelle oscillazioni grafiche che si riscontrano nella trascrizione delle forme rovignesi per 'riposare' e 'posare, posato', nonché per la famiglia lessicale di 'sposo' e 'sposare'. Il verbo 'riposare' si presenta come *rapuzà* (III, 212), *rapusasse* (VII, 164) e *rapugià* (XVI, 142) ; di fronte all'infinito *puzà* 'posare' (v. § 15.2) si ha il participio passato *pugiada* 'agiata, benestante' (VI, 77). Quanto al verbo 'sposare', la

situazione è in parte capovolta : il Pellizzer, che come si è visto scrive *rapuzà,* scrive anche *spusase* (III, 206), mentre il Santin, contrariamente alla sua grafia *rapusasse,* scrive *i sa spuzaremo* 'ci sposeremo' (VII, 186). La grafia *gi,* che abbiamo visto negli esempli *rapugià* e *pugiada* del Curto, ritorna anche nella famiglia di 'sposo', 'sposare' : *spugio* 'sposo', plur. *spugi* (X, 155, 157, 158), *spugia* 'sposa' (femm. sing.) e 'sposa' (3 pers. presente) nel seguente esempio :

4) *puoi sensa ningoûn ritiegno quando ca la truva el mauco ca la spugia su mare Badisa a la casta spugia l'aduoba cu l'abato bianco* . . . (XV, 161) 'poi, senza nessun ritegno, quando (essa) trova il cretino che la sposa, sua madre badessa addobba la casta sposa con l'abito bianco . . .'

Ma la grafia è tutt'altro che conseguente, perché lo stesso autore adopera anche *z* :

5) *Sa oûn cristian vol spuzà oûna da quile, biegna preîma ch'el zvaleîzo oûna banca* (XV, 160) 'Se un cristiano vuole sposare una di quelle, deve prima svaligiare una banca'

6) *gila la zi spuzada cume la casta Suzanna* . . . (XV, 162) 'essa è sposata come la casta Susanna . . .'

I testi esaminati offrono diversi altri casi, e anche quelli di cui non si è potuto parlare qui. Resta dunque abbastanza materia anche per ricerche ulteriori.

Zagreb. Pavao TEKAVČIĆ

Opere citate

Ascoli 1873 : G. I. Ascoli, *Saggi ladini,* « Arch. Glott. Italiano » I.

Bartoli-Vidossi 1945 : M. Bartoli-G. Vidossi, *Alle porte orientali d'Italia,* Torino.

Dalla Zonca 1978 : G. A. Dalla Zonca, *Vocabolario dignanese - italiano,* a cura di Miho Debeljuh, Trieste.

Deanović 1952 : M. Deanović, « Remarques sur le système phonologique de l'Istro-roman », *Bull. Soc. Ling.* Paris 48, pp. 79-83.

Deanović 1954 : M. Deanović, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria,* Zagreb.

Deanović 1955 : M. Deanović, « Istroromanske studije », *Rad* Jugosl. akad. znan. i umj., 303, pp. 51-118.

Devescovi 1894 : R. Devescovi, *Vita rovignese, bozzetti in vernacolo,* Rovigno.

Istria Nobilissima : Antologia delle opere premiate : Primo Concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima (vol. I/1968) - Diciassettesimo Concorso ecc. (vol. XVII/1984), Trieste.

Ive 1900 : A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria,* Strasbourg.

Malusà 1982-83 : G. Malusà, « Terminologia agricola dell'istro-romanzo a Rovigno, Valle e Dignano », *Atti del Centro di Ricerche Storiche Rovigno (ACRSR)* XIII, pp. 385-449.

Martinet 1968 : A. Martinet, *Economia dei mutamenti fonetici,* Torino.

Pellizzer 1984-85 : A. Pellizzer, « Terminologia marinaresca di Rovigno d'Istria », *ACRSR* XV, p. 311-384.

Radossi-Pauletich 1976-77 : G. Radossi-A. Pauletich, « Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini », *ACRSR* VII, pp. 205-424.

Rohlfs 1966-68-69 : G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti,* Torino : *Fonetica* 1966, *Morfologia* 1968, *Sintassi e formazione delle parole* 1969.

Rosamani 1958 : E. Rosamani, *Vocabolario giuliano,* Bologna.

Salvioni-Vidossich 1919 : C. Salvioni-G. Vidossich, « Versioni istriane della Parabola del Figliuol prodigo », *Archeografo Triestino* 36, pp. 1-57 (dell'estratto).

Skok 1943 : P. Skok, « Considérations générales sur le plus ancien istro-roman » in : *Sache Ort und Wort,* Jakob Jud zum sechzigsten Geburtstag, Romanica Helvetica 20, Genève-Zürich, pp. 472-485.

Tekavčić 1970a : P. Tekavčić, « Iz povijesti istroromanskih govora », *Filologija* 6, pp. 283-299.

Tekavčić 1970b : P. Tekavčić, « Sulla molteplicità dei riflessi delle vocali latine nei dialetti istroromanzi », *Revue Roumaine de Linguistique* 15, pp. 223-240.

Tekavčić 1972-73 : P. Tekavčić, « Il comune e lo specifico nel dominio istroromanzo », *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia (SRAZ)* 33-36, pp. 639-678.

Tekavčić 1974 : P. Tekavčić, « Interferenze linguistiche istroromanzo-venete : sulle vocali finali nell'istroromanzo », *Atti del XIV Congresso di Linguistica e Filologia Romanica (Napoli 1974),* pp. 447-467.

Tekavčić 1979 : P. Tekavčić, « Il posto dell'istroromanzo nella Romània Circumadriatica », *SRAZ* XXIV, 1-2, pp. 21-46.

Tekavčić 1982 : P. Tekavčić, « L'importanza e l'interesse degli studi istroromanzi per la linguistica romanza e generale », *Revue de Linguistique Romane* 46, pp. 271-298.

Tekavčić 1983 : P. Tekavčić, « Problemi di grafia e di trascrizione nei testi istroromanzi », *Radovi Pedagoškoga fakulteta u Rijeci OOUR nastavne djelatnosti Pula,* num. 4, pp. 135-149.

Tekavčić 1985 : P. Tekavčić, « Problemi, esperienze, prospettive nelle ricerche di linguistica istroromanza », in : *Homenaje a Álvaro Galmés de Fuentes,* vol. I, Madrid-Oviedo, pp. 299-316.

Ursini [1983] : F. Ursini, « I « dittonghi discendenti » nell'istrioto di Rovigno : un problema fonetico », in : *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini,* I, Pisa, pp. 1217-1225.

Weinrich 1969 : H. Weinrich, *Phonologische Studien zur romanischen Sprachgeschichte,* 2. ed., Münster (Westfalen).